

L'ultimo, violento e rozzo attacco di Montezemolo alle organizzazioni sindacali, e tra le righe alla Cgil, segue di poco la felicità espressa per la sconfitta elettorale ottenuta dalle forze politiche , a suo dire, anti imprese e l'auspicata possibilità di sottoscrivere accordi separati sulla riforma della struttura dei contratti.

Ad una prima e sommaria analisi, sembra che **l'orologio della storia** sia stato riportato indietro. Si è fermato agli anni in cui la Confindustria era diretta da Amato, con il Cavaliere si scambiavano effusioni d'ogni genere e riconoscimenti reciproci sulla comunanza d'intenti, o meglio ancora, identità tra il programma elettorale della casa della libertà e quello di confindustria. La volontà convergente era quella di **dividere** il mondo del lavoro, **indebolire** le conquiste sociali ottenute, **riscrivere** un diritto del lavoro attraverso la **centralità dell'impresa, dell'imprenditore, del padrone, mercificando sempre più il lavoratore.** Lo scontro sull'articolo 18, per la difesa della dignità della persona, per il **mantenimento dei diritti acquisiti** dai padri e per i figli, era solo una parte delle volontà attuative. Insita vi era quella di ridimensionare, o meglio ancora di cancellare la Cgil, i suoi ideali ed i propri valori.

Cosa se non questo significa l'aver ideato, voluto e sottoscritto il cosiddetto **Patto per l'italia**, coerentemente da noi contrastato, dagli altri firmato ma nei fatti dichiarato defunto e seppellito.

La coerenza di allora e quella di sempre, ci porta a **respingere con durezza l'attacco** del Presidente uscente di Confindustria e gli **annunci sui primi provvedimenti** che il nascento governo intende attuare sin dal suo primo consiglio dei ministri. E' questo un

Lunedì 21 aprile 2008, Catania.

Seminario sulla Riforma della Contrattazione. Relazione di Enzo Cocivera, segretario regionale Flai

Bozza non corretta

Paese alquanto strano: nel quale sembra ci si accorga dei **bassi salari** e della perdita del **potere d'acquisto** nei dibattiti televisivi, comodamente seduti su quelle poltrone.

Alla prova dei fatti, però, ci si comporta come sempre. Le imprese ed i loro rappresentanti denunciano l'**insostenibilità delle rivendicazioni salariali** presenti nelle piattaforme di rinnovo, il presidente del consiglio in pectore pensa che per aumentare i salari e gli stipendi è necessario **detassare gli straordinari** e le **elargizioni unilaterali** riconosciute dalle imprese ai lavoratori. Il risultato sarà quindi che i lavoratori per avere qualcosa in più in busta paga **dovranno fare gli straordinari**, alle imprese un'ora di straordinario costerà **meno che un'ora di lavoro ordinario**; in sede aziendale **non occorrerà stipulare accordi integrativi**, **non occorrerà più il sindacato** perché ci pensa il padrone, ed anzi Il lavoratore potrebbe pure guadagnarci, se non fosse il fatto che ad **ottenere** dei **benefici** **saranno solo le aziende** che vedrebbero **realizzato l'obiettivo** di superare e **smantellare la contrattazione aziendale** e di costruirsi un rapporto diretto tra datore di lavoro e lavoratore, che sarebbe lasciato all'atroce destino di regolare in solitudine il proprio rapporto di lavoro in azienda con il padrone.

Se queste politiche dovessero tramutarsi in provvedimenti legislativi, renderebbero vana o sicuramente **complicata ogni discussione** sulla riforma della contrattazione. L'auspicio è che il Sindacato, che **Cgil Cisl e Uil**, **unitariamente** riescano a **contrastare** con autorevolezza e fermezza tali politiche. La modernità sta soprattutto in questo.

Per parte nostra, abbiamo già detto che non ci sottrarremo al **confronto** con questo governo perché distante dalle nostre posizioni. Compito nostro è quello di **contrattare per migliorare le condizioni della gente che rappresentiamo**. Pensiamo quindi sia necessario

Lunedì 21 aprile 2008, Catania.

Seminario sulla Riforma della Contrattazione. Relazione di Enzo Cocivera, segretario regionale Flai

Bozza non corretta

avviare il confronto dalle emergenze, a partire da quella **salariale**, dalla piattaforma unitaria e dalla petizione popolare avviata il **15 febbraio scorso**, in sostituzione allo sciopero indetto e revocato per l'avviata crisi di governo, per rivendicare **meno tasse sul lavoro dipendente, più salari e più pensioni**.

Pure in presenza di un **mutato quadro politico ed istituzionale**, confermiamo le piattaforme discusse ed approvate e su quelle **contratteremo e misureremo i risultati**, coinvolgendo i lavoratori, come in ultimo è stato fatto sull'accordo di luglio dello scorso anno.

Per questo, è quanto mai indifferibile **completare il documento unitario** sulla riforma della contrattazione, con le norme sulla democrazia e sulla rappresentatività. Non sfugge a nessuno che questo è stato uno dei capitoli laddove le diversità, per usare un eufemismo, tra le confederazioni erano maggiori. Ed è da ascrivere alla determinazione della Cgil, se i lavoratori ed i pensionati italiani **sono stati consultati sul protocollo di luglio**, se anche la Uil, ma soprattutto la Cisl, ne riconoscono la valenza, maturano la disponibilità a regolarli.

Per tutelare e migliorare il reddito dei lavoratori è necessaria la **revisione della struttura della contrattazione**, in uno al confronto su fisco, prezzi e tariffe. Questi due livelli d'impegno, tra loro complementari, uno generale, per un sistema di **prezzi e tariffe trasparenti** e socialmente compatibili, ed **un sistema fiscale equo** che preveda una forte riduzione fiscale sulle retribuzioni, insieme **con un sistema contrattuale** articolato due livelli per tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni e per ridistribuire la produttività. Sono queste le premesse del **documento unitario** sulla riforma della contrattazione.

Lunedì 21 aprile 2008, Catania.

Seminario sulla Riforma della Contrattazione. Relazione di Enzo Cocivera, segretario regionale Flai

Bozza non corretta

Riforma della contrattazione quanto mai urgente. L'esperienza contrattuale fatta, le criticità salariali che viviamo, **impongono la revisione di quel modello**. Mantenendo in ogni caso **due livelli contrattuali tra loro complementari**; un contratto nazionale centro regolatore dei sistemi contrattuali per settori e che individui le competenze da affidare al secondo livello. Un **contratto nazionale** che ha tra i compiti fondamentali **la difesa del potere d'acquisto**, soprattutto attraverso un adeguamento degli attuali indicatori d'inflazione, contrattando su parametri ufficiali di riferimento per ciò che riguarda "l'inflazione realisticamente prevedibile" e non più quella programmata; un contratto nazionale che dovrà prevedere **meccanismi d'adeguamento certi dei salari** e degli stipendi nel caso di differenziali inflazionistici tra l'inflazione prevedibile e quella reale. In questo senso la proposta di **rivedere, anche la durata** del contratto nazionale, unificando la parte economica con quella normativa, superando il biennio economico e fissando una durata **triennale** sia per la parte normativa che per quella economica. Certo è che **non possono trascorrere mesi** per ottenere il rinnovo di un contratto con il riconoscimento degli aumenti retributivi dovuti. Occorre **vincolare la tempistica** dei rinnovi, fissando la decorrenza dei **nuovi minimi salariali** dalla data di scadenza del contratto e superando così sia l'istituto della **vacanza contrattuale** che delle **una tantum** che si sono dimostrati istituti **deboli** come deterrente per dare certezza ai rinnovi contrattuali che insufficienti a recuperare il periodo di vacanza contrattuale. Un contratto nazionale, dunque, che garantisca in modo certo ed automatico, erga omnes, il potere d'acquisto dei salari. **Salari nazionali, perciò, e valevoli per tutti.**

Lunedì 21 aprile 2008, Catania.

Seminario sulla Riforma della Contrattazione. Relazione di Enzo Cocivera, segretario regionale Flai

Bozza non corretta

L'opposto di quanto è purtroppo avvenuto nel settore primario, con il triste primato che nel **settore agricolo e florovivaistico dal 1996** ci ha visti presentare 102 piattaforme contrattuali provinciali per adeguare i salari nel **secondo biennio contrattuale** di recupero dell'inflazione. Salari diversi e difformità d'inquadramento. Salari provinciali differenti e livelli d'inquadramento diversi, da provincia a provincia. Lavoratori che a parità di mansioni a qualche chilometro di distanza dei confini provinciali, percepiscono retribuzioni differenti anche di qualche € giornaliera. **Un modello** contrattuale sicuramente **negativo** che non richiede ulteriori commenti. Le valutazioni fin qui fatte accomunano tutti. L'auspicio è che questa tornata di rinnovo dei contratti provinciali, possa essere l'ultima che contratti il secondo biennio economico.

Una riflessione dovrà riguardare la possibilità di **accorpare diversi Contratti** per aree omogenee e per settori. Il riferimento attuale è di oltre **400 contratti nazionali**, diversi dei quali sono stipulati per una platea di poche migliaia di lavoratori; per la nostra categoria, i contratti di riferimento sono **oltre venti**. Pensate, nel solo settore della panificazione ve ne sono tre: industria, confesercenti e confommercio, e diventano quattro se aggiungiamo anche il contratto degli alimentaristi artigiani e panificatori. Occorrerà prevedere una **riunificazione di contratti analoghi** che fanno riferimento a diverse organizzazioni di rappresentanza imprenditoriale. Si rende necessario anche **l'accorpamento di contratti per aree omogenee e per settori**. Per ragionare solo delle questioni di casa nostra, ad esempio: **per la cooperazione**, se giustamente se ne continua a riconoscerne le specificità mutualistiche e quindi contrattuali, può essere utile ragionare sulla **unificazione**

Lunedì 21 aprile 2008, Catania.

Seminario sulla Riforma della Contrattazione. Relazione di Enzo Cocivera, segretario regionale Flai

Bozza non corretta

contrattuale tra agricoltura ed alimentare, sperimentando quindi un **contratto di filiera**, concetto e sistema economico più volte presente nelle nostre discussioni.

Il contratto degli operai agricoli e florovivaisti, dovrebbe, finalmente e naturalmente accorpate quello degli impiegati-quadri agricoli e degli allevatori e degli enti zootecnici (in Italia 2000 lavoratori). **L'ambiente e la difesa del suolo** è un'area omogenea alla quale pensare di unificare i contratti idraulico forestali, dei consorzi di bonifica, e della manutenzione del verde. **Semplificazione** contrattuale insieme al **rafforzamento** dei contenuti sui temi del **welfare** contrattuale, per i casi d'**appalto**, per garantire condizioni **normative**, salariali e di **sicurezza** adeguate e continuità di relazioni industriali.

Vedete, la linearità dei ragionamenti che facciamo, è dimostrabile, è dimostrata. **La funzione nazionale ed insostituibile del contratto nazionale**, ora unitariamente condivisa, trova linfa da **un'analisi di quella che è stata la contrattazione di secondo livello in Italia**, dei risultati prodotti della platea interessata. Per fare questo non si può che partire dalla **consistenza delle imprese italiane**, nella quale il 95% è collocato nella fascia **da 1 a 9 addetti**, la distribuzione dei dipendenti vede il maggiore addensamento sulle piccole imprese mentre nei maggiori paesi europei almeno la metà dei dipendenti è occupata nelle grandi imprese. E' un'**anomalia italiana** rispetto al resto d'Europa. **Se escludiamo le aziende con un solo addetto, che può essere il titolare, l'88% delle aziende ha meno di 10 dipendenti**. E' evidente che qualsiasi discorso sulla contrattazione di II° livello, in particolare su quella aziendale che ne costituisce il fulcro strategico, non può fare a meno di partire da questi dati. Questa **polverizzazione delle imprese** è un ostacolo strutturale alla diffusione della contrattazione aziendale con il conseguente basso tasso di copertura.

Lunedì 21 aprile 2008, Catania.

Seminario sulla Riforma della Contrattazione. Relazione di Enzo Cocivera, segretario regionale Flai

Bozza non corretta

Questi dati, impongono una riflessione sugli strumenti attraverso cui **estendere la contrattazione nelle imprese al di sotto dei 15 addetti**. La contrattazione territoriale, di filiera, di comparto, per tipologia merceologica, **può essere uno strumento** efficace per ricomporre la polverizzazione e riconoscere l'altro ed **insostituibile livello di contrattazione** ai lavoratori. E questo non può che essere previsto dal contratto nazionale, così come la possibilità d'individuare, di fissare **una quota economica minima dalla quale partire per contrattare il secondo livello economico aziendale-territoriale**. In questo quadro ed in maniera seria è possibile rafforzare gli strumenti previsti nell'accordo del 23 luglio 2007, attraverso **incentivazioni legislative**, misure aggiuntive di **detassazione degli aumenti, decontribuzione del salario** di secondo livello, **ma comunque pensionabile**. La contrattazione di questo secondo livello, dovrà rimanere incentrata sul **salario per obiettivi** rispetto a parametri di qualità, produttività, efficienza ed efficacia. Occorrerà quindi **migliorare la qualità e la tempistica dei processi d'informazione e di consultazione**.

Le **Rsu** dovranno poter svolgere il proprio **ruolo nel migliore dei modi**, conoscendo e potendo valutare l'impresa e **soprattutto gli indicatori** sui quali legare in percentuale maggiore il valore complessivo del salario per obiettivi, quali ad esempio la **qualità e l'efficienza**, rispetto ai quali è possibile attuare i necessari interventi correttivi con immediatezza nel caso si palesassero difficoltà. Perché non sfugge a nessuno che scarsi od inesistenti sono le possibilità di verifica su parametri legati alla produttività e peggio ancora alla redditività aziendale. Le possibilità d'intervenire quindi su questi fattori da parte dei lavoratori sono pressoché nulle. **Pure all'interno di una cornice generale**, prevista dal contratto nazionale, alla contrattazione di secondo livello, si dovranno delegare le

Lunedì 21 aprile 2008, Catania.

Seminario sulla Riforma della Contrattazione. Relazione di Enzo Cocivera, segretario regionale Flai

Bozza non corretta

competenze sulla **valorizzazione della professionalità** (*valorizzazione, non inquadramenti*), l'organizzazione e le condizioni di lavoro, **gli orari e le flessibilità** contrattate, la salute e la sicurezza, valorizzando la prevenzione e la formazione.

In questa riunione, abbiamo voluto portare il risultato di uno studio, molto parziale ma se volete indicativo su alcune importanti aziende nelle quali siamo presenti. Lo ha elaborato e **ne parlerà Laura** tra pochi istanti. La presenza della Flai è molto più diffusa nel territorio regionale e nelle aziende, in maniera strutturata.

Ma, per finire voglio invitarvi a riflettere su alcuni dati, elaborati e divulgati da Confindustria Sicilia a **dicembre del 2006**, quindi recenti ed aggiornati pure se macro. **L'agroindustria in Sicilia è costituita da 7.500 aziende** (l'11% del totale nazionale), **occupa 23 mila addetti** ed **ha un fatturato di tre miliardi di Euro**. Questi dati, parziali, incompleti, come volete, in una prima riunione di coordinamento dell'area industria ed artigianato, ci hanno spinto a **ragionare sull'opportunità di fare un censimento** regionale sulle attività agro-alimentari presenti in Sicilia, sul numero dei dipendenti per azienda, sul settore particolare di riferimento.

La conoscenza, la consistenza delle aziende, il tipo di lavorazione, di trasformazione, d'approvvigionamento dei prodotti, di commercializzazione, ci consentirà di **prevedere un'iniziativa regionale**, da tenersi in autunno, **sui temi dello sviluppo agro alimentare in Sicilia**, oltre che avere una mappa aggiornata delle aziende e dei lavoratori occupati per il nostro agire quotidiano. Non sarà facile reperire i dati; occorrerà attingere a diverse banche dati, a partire da quelle in dotazione delle camere di commercio. Siamo

Lunedì 21 aprile 2008, Catania.

Seminario sulla Riforma della Contrattazione. Relazione di Enzo Cocivera, segretario regionale Flai

Bozza non corretta

certi però, che se ogni territorio individuerà un compagno, una compagna cui affidare questo compito ed in stretto raccordo con il coordinamento ci riusciremo.

In ultimo, ma non certamente per importanza. **Artigiani alimentari e panificazione.** L'Ente Bilaterale Regionale per il settore artigiano può agevolmente fornirci molti dati circa l'ubicazione, la consistenza, il settore d'attività ed altro. La compagna **Irene** si sta già attivando in questo senso. Ma probabilmente servirebbe a livello provinciale **promuovere la costituzione di coordinamenti** per meglio assolvere il ruolo di conoscenza e d'intervento sindacale. La costituzione, dove già non esistono, delle **casse mutue dei panettieri**, o cassa extra legem come si vogliono chiamare, ad esempio, per le aziende inquadrato nel settore del commercio, cui contrattualmente sono demandati una serie d'interventi integrativi o sostitutivi, oltre ad essere strumenti a sostegno del reddito dei lavoratori possono diventare un **valido strumento di propaganda sindacale**. La nostra filosofia d'intendere la bilateralità è del resto chiara, e cozza con quella di chi pensa alla bilateralità, agli Enti quale strumento di gestione del mercato del lavoro. Gli esempi sui contratti provinciali del settore agricolo e sui contenuti che la Uil, ma soprattutto la Cisl, intendono inserirvi sono evidenti. L'abbiamo contrastata e continueremo a farlo. Ed il richiamo che nel documento unitario per la riforma della contrattazione, dovrebbe servire a fugare ogni dubbio, inquadrando la bilateralità seppure sui due livelli contrattuali, nell'ambito del welfare contrattuale. Una riflessione in tal senso da parte dei colleghi di Fai e Uila sarebbe quindi utile.

Sono questi gli spunti che intendevo sottoporre alla riflessione odierna.

Lunedì 21 aprile 2008, Catania.

Seminario sulla Riforma della Contrattazione. Relazione di Enzo Cocivera, segretario regionale Flai

Bozza non corretta